

Da stampare

Tolstoj Resurrezione. Parte prima, capitolo XXXII. La Maslova in prigione.

Vedeva una detenuta la Rossa che piangeva perché in tutta la sua vita non aveva avuto altro che insulti, beffe, offese e botte. Questa donna pensava al suo primo amore con l'operaio Fedka e ricordava come era finita.

Fedka ubriaco le aveva schizzato "per scherzo" del vetriolo nel posto più sensibile poi si sganasciava con i compagni mentre guardava lei che si torceva dal dolore. Ricordando questo la povera donna piangeva come i bambini trangugiando le lacrime salate per pietà di sé stessa.

Dimitri continua a riflettere e pensa di essere non meno pericoloso dei carcerati, un dissoluto, un impostore. Si sentiva colpevole di ogni male subito da Katiuša. Pensa ai giudici e ne deduce che ogni tribunale è per lo meno inutile ed è anche immorale. Dimitri ora era contento di sé. Invece Katiuša aveva perso la fede in Dio e nel bene. Dimitri si era fatto beffe dei suoi sentimenti. Eppure era l'uomo migliore che avesse conosciuto. Tutti gli altri erano peggio. Tutti comunque egoisti, vivevano per il loro piacere e le parole sul bene e su Dio erano ingannevoli pagina 130 .

L'ipocrisia di tanti cristiani. C'era una messa nel carcere e nessuno sapeva che Gesù aveva vietato di giudicare gli uomini, di imprigionarli, tormentarli. Insomma aveva vietato ogni violenza (p. 135) A nessuno dei presenti passò per la testa che tutto quanto si faceva durante quella messa era il colmo del sacrilegio e uno scherno contro Cristo.

Katiuša si avvicina a Dimitri che va a trovarla. "Il viso paffuto e bianco era grazioso e calmissimo; solo gli occhi strabici d'un nero lucido mandavano lampi (I, XLIII, p. 145)

Dimitri le dice: "So che vi è difficile perdonarmi, ma se non è più possibile rimediare al passato, adesso farò tutto quanto sta in me"

"Come siete riuscito a trovarmi?" domandò lei guardandolo con occhi strabici.

Dimitri le domanda se lo avesse riconosciuto al processo due giorni prima La Maslova gli risponde come una principessa: "No, non vi ho riconosciuto. Avevo altro da fare che riconoscervi. E del resto non ci ho badato"

"E il bambino?"

“Morì subito per grazia di Dio”- rispose la donna con voce brusca e rabbiosa, distogliendo gli occhi da lui”.

Fin dal primo momento questa ragazza è superiore al principe nelle pagine di Tolstoj.

Dimitri dice a Katiuša che vuole riscattare il suo peccato

“Non c’è nulla da riscattare; quel che è stato è stato” e gli lanciò un’occhiata improvvisa, abbozzando un sorriso disgustoso, provocante e nello stesso tempo lamentoso”. Cercava di scacciare i ricordi. Aveva messo quest’uomo che aveva amato anni prima “nella categoria degli uomini che si servivano di creature come lei quando ne avevano bisogno e dei quali una creatura come lei doveva servirsi nel modo più vantaggioso”.

E’ il credo della borghesia la quale “non ha lasciato fra uomo e uomo altro vincolo che il nudo interesse, il freddo pagamento in contanti”. (Marx-Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, I Borghesi e Proletari) c
Dimitri pensò che quella donna oramai era morta e intanto guardava quel viso un tempo così soave divenuto gonfio e profanato con quegli occhi neri e strabici risplendenti di una luce cattiva. Ebbe un attimo di titubanza. E’ tentato di darle di nuovo del denaro. Ma ebbe paura che la bilancia oscillante dove si trovava oscillasse di nuovo verso il male.

Quindi chiese di essere perdonato. Ma la ragazza lo guardava con ostilità. Questo lo attirava per la difficoltà dell’impresa di ridestarla spiritualmente “Per sé stesso Dimitri non desiderava niente; voleva soltanto che ella cessasse di essere quel che era adesso, si destasse e ridiventasse quel che era stata”. (p. 148)

I due si salutano. Lui dice che tornerà e lei risponde “Venite pure” sorridendogli come agli uomini ai quali voleva piacere.

“Voi mi siete più vicina di una sorella” disse lui.

E lei. “Strano!” disse tentennando il capo e tornò al di là della grata.(p. 148) In questo momento probabilmente ha pensato di poterlo usare come lui ha fatto con lei. Come facciamo noi tutti, o quasi tutti, troppo spesso.

Bologna 8 dicembre 2025 ore 19, 56 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1882411□

Today607□

Yesterday1161□

This month6226□

Last month33522□

Tolstoj Resurrezione. Il principe latifondista chiede la mano alla prostituta e riceve un rifiuto.

In genere le persone poste dal destino in una determinata condizione cercano di pensare che essa sia buona. Sicché i ricchi si vantano della loro ricchezza, cioè dei loro furti, i capi militari delle loro vittorie, cioè degli omicidi e dei massacri, i potenti del loro potere, ossia dei propri soprusi. Così vengono pervertiti i concetti del bene e del male. (Parte prima, XLIV p. 148)

Anche la **Màslova** si era formata questa opinione sulla vita e sul proprio posto nel mondo. Era una **prostituta, condannata alla galera**, e ciò nonostante si era creata una concezione del vivere per cui poteva approvare se stessa e perfino vantarsi della sua condizione davanti alla gente. Ecco in che consisteva questa concezione: **“l'interesse principale di tutti gli uomini, di tutti senza eccezione, -vecchi, giovani, ginnasiali, generali, colti, ignoranti,-sta nei rapporti sessuali con le donne attraenti**, e perciò tutti gli uomini, pur fingendo di occuparsi di altre cose, in fondo desiderano questa sola. **Ella, che era una donna attraente, poteva soddisfare o non soddisfare codesto loro desiderio, ed era quindi una persona importante e necessaria.** Tutta la sua vita precedente e attuale le confermava la giustezza di tale opinione" (p. 149) Tutto il mondo le appariva un'accollita di persone sconvolte dalla brama. E comunque aderiva alle persone che la pensavano come lei per non perdere la sua importanza. Con quelli dai pensieri e dai gusti troppo diversi dai nostri non abbiamo niente da dire e da fare insieme.

Dimitri decide di chiederle di sposarlo.

Il giorno stabilito si recò dall'avvocato Fanarin che abitava in un appartamento sontuoso. Era “arredato con il lusso costoso che si trova solo presso la gente arricchita improvvisamente e testimonia che il denaro è stato guadagnato senza fatica” 151. Cfr. la chiacchierata dei liberti nel *Satyricon*.

Dimitri vuole ottenere la cassazione della condanna della Màslova e cerca una raccomandazione ma non trova quella giusta.

Quindi torna nel carcere per fare la sua proposta di matrimonio alla ragazza. Prima le fa firmare il ricorso preparato dall'avvocato.

Poi la osserva: la vede sciupata e ne prova pietà. Se il ricorso non verrà accolto si chiederà la grazia: "Faremo tutto quanto si può".

Katiuša dice che l'avvocato d'ufficio sapeva solo farle dei complimenti. Si attacca al proprio fascino come alla zattera della salvezza.

Dimitri le chiede di nuovo perdono e aggiunge: "ho deciso di sposarti. Sento che davanti a Dio devo farlo" I XLVIII, p. 162.

"Che c'entra Dio? Che Dio? Se allora vi foste ricordato di Dio..." proruppe e si fermò con la bocca aperta. Le risposte di Katiuša sono sempre appropriate. L'alito però le puzzava di alcol.

Comunque la ragazza risponde con un rifiuto deciso: "sì sono ubriaca ma so quel che dico. Io sono una galeotta, e voi siete un signore, un principe, perciò non venire a sporcati con me. Vattene dalle tue principesse. La mia tariffa è dieci rubli".

Dimitri insiste: "mi sento colpevole verso di te"

La ragazza gli fa il verso e aggiunge: "Allora non ti sentivi colpevole e mi ficcasti quei cento rubli in seno. Erano la tua tariffa". Bella risposta.

Penso che l'uomo non solo si sente in colpa ma è pure affascinato da questa giovane donna che trova più autentica e più attraente delle commedianti della sua casta che prima lo annoiano poi lo disgustano come la fidanzata e l'amante dalle quali sta fuggendo.

Dimitri dunque insiste, prende la mano di Katiuša ma lei gliela strappa e grida "sfigurata dal furore: 'Tu vuoi salvarti per mezzo mio: hai goduto di me in questa vita, per mezzo mio vuoi salvarti nell'altra! Mi fai ribrezzo, coi tuoi occhiali, col tuo grasso muso schifoso. Vattene! Vattene!- gridò scattando in piedi' ".

Il secondino si avvicinò: che cos'è questo baccano?

Il principe intercede per lei, la ragazza sedette di nuovo e lui insiste ancora.

Ma Katiuša non cede: "Che? Volete sposarmi? Ma questo non sarà mai. Piuttosto mi impicco! Capito?"

"Comunque sia, ti assisterò"

"Questo è affar vostro. Ma da voi non mi occorre nulla. Ve lo dico sul serio. Oh perché non sono morta allora!", soggiunse, e scoppiò in un pianto straziante.

Questa prostituta ha lo stile di una principessa. La avvicino a Polissena la figlia di Priamo nell'*Ecuba* di Euripide e pure alla primogenita di Agamennone nell'*Ifigenia in Aulide*.

Nechljùdov non poteva parlare: anche lui piangeva.

Il secondino la riporta nella camerata dove dormiva. Una vicina di tavolaccio le disse che aveva trovato la cuccagna: “i ricchi possono tutto”.

La ragazza non risponde e pensa ricordando quello che aveva cercato di obliare in quanto troppo doloroso.

La sera comprò dell'altra acquavite e si ubriacò insieme con le sue compagne” (p. 163)

Bologna 9 dicembre 2025 ore 14, 43 giovanni ghiselli

Tolstoj Resurrezione parte seconda.

Dimitri capiva che il popolo si stava estinguendo attraverso la mortalità infantile, l'eccesso di lavoro delle donne, l'alimentazione insufficiente per tutti e specialmente per i vecchi. Nel popolo c'è chi non ne vede l'orrore e molti credono che questo sia naturale. Il mezzo sicuro per salvarlo sarebbe restituirgli la terra che gli è stata tolta.

“La terra non può essere oggetto di proprietà, di compravendita, al pari dell'acqua, dell'aria, della luce del sole”. L'aveva letto in Henry George un economista americano dell'Ottocento.

Dunque Dimitri pensava di non avere diritto di tenersi la terra. Voleva fare la volontà di Dio scritta nella sua coscienza. Voleva sentirsi il servitore e non il padrone (p. 223)

La terra non è proprietà di nessuno. Essa appartiene a Dio.

Si reca nella casa delle zie e vede una foto con le due anziane, sé stesso da studente e Katiuša pura, fresca, allegra e felice di vivere (229)

Quindi torna a trovare Katiuša. Era nell'infermeria dove c'era un assistente che non le dava requie ma a lei oramai ripugnavano i rapporti fisici con gli uomini e provava rabbia anche nei confronti di Dimitri che le aveva rovinato la vita.

Il principe a sua volta sentiva ripugnanza per quella società che teneva celate con tanta cura le sofferenze patite da milioni di uomini. Non era

giusto che lui visse in un lusso sfacciato mentre i contadini si ammazzavano di lavoro 246

Il ricorso presentato dall'avvocato venne respinto.273

“Presenteremo la domanda di grazia sovrana” dice Fanarin.

Nechliùdov avvicina gente di potere cercando aiuto per la ragazza e constata che i galeotti erano in carcere non perché avevano offeso la giustizia ma perché voleva impedire ai funzionari e ai ricchi il possesso incontrastato della ricchezza che traevano dal popolo lasciandolo nella miseria . 296

Dimitri torna a Mosca dalla Màslova per darle la brutta notizia sul ricorso respinto e la grazia molto improbabile. Dopo l'esperienza dell'alta società pietroburghese ripeteva tra sé: “Nella Russia di oggi l'unico posto degno di un uomo onesto è il carcere” 300.

Katiuša non è più nell'infermeria: l'hanno rimandata in carcere. Il portiere dice che il primario l'ha cacciata perché si è messa a fare l'amore con l'assistente.300. Si saprà più avanti che è una calunnia.

Dimitri rimane colpito da questa notizia cui dà credito e pensa che Katiuša abbia simulato le lacrime e il rifiuto di sposarlo per trarre il massimo profitto da lui. Per un momento pensa di abbandonarla ma poi si ricrede e decide che lasciandola punirebbe sé stesso. Vuole obbedire alla propria coscienza che esige il pentimento e l'espiazione. Se lei fa l'amore con chi le pare sono fatti suoi 301. Era contento di essere giunto a questa conclusione “Se amoreggiava con quel tizio era affar suo: egli non l'amava per sé stesso ma per lei e per Dio” 303

Intanto la ragazza sentiva di nuovo amore per lui: aveva smesso di bere, fumare, civettare e nell'infermeria aveva fatto la donna di fatica. Dimitri a sua volta era contento di occuparsi di lei invece che solo di se stesso come aveva sempre fatto. Si occupava anche di altri detenuti cercando di aiutarli ma non poteva arrivare a tutti.

Alcuni erano vittime di errori giudiziari come la Màslova ed erano completamente innocenti.

Altri erano stati condannati per delitti commessi quando erano in preda a ira, gelosia, ubriachezza.

Altri ancora avevano commesso azioni che secondo loro erano usualissime come il contrabbando.

“La quarta era formata da individui considerati delinquenti soltanto perché moralmente superiori al livello medio della società. Tali erano anche i

delinquenti politici socialisti e scioperanti, condannati per ribellione all'autorità".

Nechljùdov trovava che la percentuale di questi era molto alta. Pensava che doveva redimere la Màslova per redimere se stesso 312 "Perché lei è stata punita ma il colpevole sono io" 313

Parlando con la sorella, Dimitri le dice che lo scopo dei tribunali non è la Giustizia ma quello di sostenere gli interessi di classe 317, i furti di quelli che rubano ai poveri. Siamo noi latifondisti che abbiamo rubato la terra che deve essere patrimonio comune. Questo romanzo contiene i prodromi dell'ideologia rivoluzionaria. Le parole citate possono piacere o no. Sono di Tolstoj. Perciò chiedo a quanti non piacciono risparmiare gli insulti. Secondo me Tolstoj non li merita.

Bologna 9 dicembre 2025 ore 20, 07 giovanni ghiselli.

p. s.

Statistiche

All time 1883905 ☐

Today 1244 ☐

Yesterday 857 ☐

This month 7720 ☐

Last month 33522 ☐

La prigione e la trasferta verso la Siberia.

Nella prigione i carcerieri maltrattano i carcerati

"Se si giunge ad ammettere che una cosa al mondo sia più importante dell'amore per il prossimo, non esiste delitto che non si possa compiere contro gli uomini" 343.

Päivi e io abbiamo dato maggiore importanza al lavoro che all'amore sicché abbiamo eliminato la nostra bambina concepita con amore a quanto dicevamo.

"Gli uomini ritengono esservi situazioni in cui è lecito trattare il prossimo senza amore, ma queste situazioni non esistono. Le cose si possono trattare senza amore; si possono abbattere gli alberi, cuocere i mattoni, si può forgiare il ferro senza amore; ma gli uomini non si possono trattare senza amore, come le api non si possono trattare senza cautela. Se lo fai, nuoci a te e a loro".

Io credo che anche le cose trattate senza amore non ci rendano quello che desideriamo. Il lavoro fatto senza amore risulterà fatto male.

“L’amore reciproco fra gli uomini è legge fondamentale della vita umana (...) Così come puoi mangiare senza danno e proficuamente soltanto se hai appetito, puoi occuparti degli uomini proficuamente e senza danno soltanto se li ami” 345 Sono pensieri di Nechljùdov. Digni di grande attenzione.

Parte terza

Il viaggio verso la Siberia.

Il vizio era diffuso tra detenuti, detenute, secondini e soldati della scorte. Tolstoj allude prima di tutto al sesso.

Questo è un vizio? Lascio la risposta a te, lettore. Io dico che non lo è se è del tutto gratuito. Può essere un vizio anche non fare sesso se tale astinenza non è gratuita bensì una tattica per ottenere dei vantaggi.

Ma torniamo a Tolstoj. Tra le donne non desiderose di sesso serpeggiava una continua paura.

“La Màslova poi era particolarmente esposta agli assalti sia per la sua avvenenza, sia per il suo passato noto a tutti”.

Gli uomini si offendevano per la sua resistenza accanita.

I detenuti politici si distinguevano dagli altri per le loro maggiori esigenze morali. A Katiuša piacevano ed era grata a Dio per l’opportunità ricevuta di conoscerli

“Aveva capito che agivano per il popolo contro i signori; e il fatto che fossero essi stessi dei signori e avessero sacrificato i loro privilegi, la libertà e la vita per il popolo, faceva sì che li apprezzasse particolarmente e ne fosse entusiasta” 362.

“Li trovava *meravigliosi*” perché era meravigliosa lei stessa dico io. Mi fa venire in mente la peccatrice di Cristo, amante amata amabilissima.

Un’altra detenuta Maris Pàvlovna dedicava la propria vita ad aiutare gli altri. Un detenuto diceva per burla che Maria si dedicava allo sport della beneficenza. Maria e Katiuša divennero amiche. Entrambe provavano avversione per il sesso.

“Una lo odiava perché ne conosceva tutto l’orrore; l’altra perché, non avendolo provato, lo considerava incomprensibile e nello stesso tempo ripugnante e offensivo per la dignità umana” 363.

Questa Maria non è cristiana né cristesca secondo me. Il sesso è un aspetto dell’amore, va fatto con amore e Cristo predicava l’amore.

Il sesso offende la dignità umana se non è del tutto gratuito.

Bologna 10 dicembre 2025 ore 11, 47 Giovanni Ghiselli

p. s

La prossima conferenza sarà su Tolstoj il 15 dicembre dalle 17 alle 18, 30. Chi vive a Bologna può venire; per gli altri metto qui sotto il link
Trascrivo il messaggio inviatomi dall’amico Claudio che prepara le serate nella biblioteca

Ciao Giovanni

ho già inserito anche questo pdf insieme a tutti gli altri sul sito:

<https://www.bibliotechebologna.it/events/alle-origini-del-novecento-voci-e-visioni-della-grande-letteratura-europea>

abbiamo anche già il link dell'incontro del 15 dicembre:

Link alla videochiamata: <https://meet.google.com/tij-mynh-prk>

Ciao

Claudio Caprini

Biblioteca "Natalia Ginzburg"

Settore Biblioteche e Welfare culturale | Comune di Bologna

Via Genova 10 - 40139 Bologna

tel. 051/466307

www.bibliotechebologna.it

Statistiche del blog

All time 1884112 □

Today 138 □

Yesterday 1313 □

This month 7927 □

Last month 33522 □

Tolstoj Resurrezione. Conclusione della storia d’amore tra Katiuša e Dimitri.

I tribunali dunque scelgono i più nervosi, i più focosi, i più eccitabili , i più dotati di ingegno, i più forti e meno astuti, li rinchiudono nelle carceri e, mettendoli a contatto con persone viziose, li pervertiscono.

Aggiungerei i meno protetti.

I tormenti inflitti ai carcerati significa che ogni umiliazione è permessa se fa comodo al sistema vigente.

La pena di morte insegna che ogni tipo di violenza è legittimo.

Questo pensava Dimitri ed era anche sdegnato che magistrati e funzionari intascassero lauti stipendi spremuti al popolo per consultare libricoli scritti da altri funzionari.

In una chiatta conosce un vecchio che dice di avere subito persecuzioni per 23 anni tra carcere e manicomio. Dice di essere stato trattato come Cristo dagli scribi e dai farisei ma nessuno lo ha cambiato siccome è libero. Se gli chiedono come si chiami risponde che non ha titoli né casa né patria. “Io non ho nulla. Basto a me stesso. Mi chiamo uomo” 413.

E’ quanto dice Teseo a Edipo nell’ultima tragedia di Sofocle: “So di essere uomo” "ἔξοιδ' ἀνὴρ ὢν"(v.567)

Quanti anni hai?

Non li conto e non posso contarli perché sono sempre esistito e sempre esisterò.

Mio padre è Dio, mia madre la terra. Riconosco lo Zar perché lui è Zar per conto suo e io sono Zar per conto mio.

E ora dove andrai?

Dove Dio mi porta.

Dimitri gli offre dei denari ma il vecchio risponde che non lo vuole. Accetta soltanto il pane. Cfr. Diogene ad Alessandro Magno in Plutarco e vedi il gruppo scultoreo di Corinto.

Siamo arrivati alla conclusione del rapporto tra Katiuša e Dimitri.

Katiuša viene graziata e decide di andare con una brava persona Vladimir conosciuto in quel viaggio. Dimitri le domanda se lo ami.

La giovane risponde che a questo non pensa più oramai. Vladimir comunque non è un uomo come tutti gli altri.

E' il motivo di fondo per cui scegliamo una persona.

La ragazza guarda Dimitri con quel suo misterioso sguardo strabico e manifesta assenso al destino: si vede che doveva andare così. E anche voi avete diritto di vivere 427

Dimitri si rammarica di tutto ciò che perdeva con lei

“Avrei voluto aiutarvi ancora, se avessi potuto”

“No, noi non abbiamo bisogno di nulla”. Di nuovo Diogene e pure Stilpone¹

Katiuša lo ringrazia comunque per il tanto che ha fatto.

Dimitri risponde che tocca a lui ringraziare.

E la ragazza gli dà una risposta splendida:

¹ Seneca racconta che Stilpone di Megarw uscì sorridente dal fuoco che divampava ovunque nella sua città conquistata da Demetrio.

Il Poliorcete lo vide e gli domandò *num quid perdidisset*. E il filosofo, che pure aveva perduto persino la moglie e i figli, rispose: “*Nihil-inquit- perdidit. Omnia mea mecum sunt: iustitia, virtus, prudentia, hoc ipsum, nihil bonum putare quod eripi posset*” (Seneca, *Ep.* 9, 18-19).

“A che pro fare i conti? Li farà Dio i nostri conti” esclamò e le lacrime le brillarono negli occhi neri” 426.

Questa è una delle più belle figure femminili che ho incontrato nella letteratura.

Mi ha insegnato tanto, certo molto più della Beatrice di Dante, della Laura di Petrarca e della Lucia di Manzoni. Questa è una donna.

Nechljùdov nel momento del congedo le fa: “Non vi dico addio. Vi rivedrò ancora” E le porse la mano.

“Perdonate” mormorò lei pianissimo.

Dimitri pensò che ella lo amava ma credeva di rovinare la sua vita se lo sposava mentre andando con Vladimir gli restituiva la sua libertà. Era lieta di averlo liberato eppure soffriva di liberarsi da lui.

Nechljùdov sentì di essere stanco di tutta la vita 427.

Avvertenza: il blog contiene una nota e il greco non traslitterato.

Bologna 10 dicembre 2025 ore 7, 52. giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1884241□

Today267□

Yesterday1313□

This month8056□

Last month33522□

Tolstoj Resurrezione. Conclusione evangelica.

Dimitri torna a visitare i detenuti e tra loro trova il barbone del traghetto mandato là dalla polizia perché non aveva documenti.

Il vecchio come vede il Nechljudov gli domanda: “sei venuto a vedere come l’anticristo tormenta la gente? Guarda. Ha raccolto e rinchiuso in gabbia tutto un esercito. Gli uomini debbono mangiare il pane con il sudore della fronte, lui invece li ha rinchiusi come maiali e li ingrassa senza farli lavorare perché diventino delle bestie” (430).

Quindi questo “profeta” smaschera il cosiddetto diritto: “prima ha spogliato tutti, tutta la terra, ha tolto agli uomini tutta la loro ricchezza, ha arraffato tutto, ha sterminato tutti coloro che erano contro di lui e poi ha fatto la legge che non bisogna rubare né ammazzare: doveva farla prima questa legge!”

Per eliminare i ladri e gli assassini bisogna cacciare l’anticristo.

Ognuno deve essere il superiore di sé stesso così non ci sarà bisogno di altri superiori. I servi dell’anticristo ingrassano i pidocchi con la carne degli uomini”. Quindi il barbone veggente congeda Dimitri; “Vattene, Vattene!”

Dimitri passa davanti all’obitorio, osserva dei cadaveri poi torna nell’albergo dove si mette a leggere il Vangelo.

“Era il capitolo XVIII di san Matteo”. Gesù dice: “se non vi convertirete e non diverrete come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli” (18, 3)

“Chiunque avrà accolto uno di questi piccoli nel mio nome accoglie me (18, 5)

Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli avrebbe fatto meglio a gettarsi nel fondo del mare dopo avere legato una macina al proprio collo (8, 6)

A questo punto il principe ha dei dubbi: “che cosa vuol dire avrà accolto? Dove? E che cosa significa nel nome mio?”

Gli sembrava che queste parole non dicessero nulla.

“E cosa c’entra la macina al collo?” Dimitri ricorda che altre volte era stato respinto dall’oscurità di certi passi del Nuovo Testamento.

Lesse anche il settimo, l’ottavo, il nono e il decimo versetto e li trovò sconclusionati, eppure sentì che c’era qualcosa di buoni 432

Nechljudov continua a leggere i versetti di Matteo: il quattordicesimo anticipa “non uno di meno” oggi di moda: “*Non est voluntas ante Patrem vestrum qui in caelis est ut pereat unus de pusillis istis*”-

“Già, non era volere del Padre Nostro che essi perissero, eppure periscono a centinaia di migliaia, e non vi è mezzo di salvarli, pensò”.

Anche questo è attuale se pensiamo ai bambini di Gaza massacrati con la complicità di quasi tutta l'Europa.

Nechljùdov procede nella lettura fino a XVIII 33 quindi si chiede: “E’ possibile che sia tutto qui?” E la sua voce interiore gli rispondeva. “ Sì, è tutto qui”. 433. **Trovava delle conferme nella vita.** Questo è l’unico segno che la parola ha valore.

Gli uomini devono riconoscersi colpevoli davanti a Dio, “quindi incapaci di punire o di correggere gli altri. Gli uomini sono cattivi perciò non possono correggere il male. Siamo tutti colpevoli sicché dobbiamo perdonare le colpe degli altri fino a settantasette volte sette come disse Gesù a Pietro (22) *usque septuagies septies* fa il testo latino e il greco ἑβδομηκοντάκις ἑπτὰ ma Dimitri- Tostoj è più cristiano di Cristo e traduce “infinite volte”.

“Da parecchi secoli gli uomini vengono puniti eppure il numero di quanti vengono accusati di essere delinquenti è cresciuto con tutti quelli corrotti dalle pene e con i criminali magistrati, procuratori, giudici, istruttori, carcerieri che giudicano e puniscono gli uomini: sono delinquenti autorizzati quelli giudicano e puniscono gli altri. La società sussiste con un certo ordine solo perché gli uomini continuano ad avere pietà gli uni degli altri” 435

Cfr. ancora quanto dice Edipo a Teseo nell’ultima tragedia di Sofocle.

Segue la lettura e il commento di altre parti del Vangelo secondo Matteo V 21- 26 con il “non uccidere” e non adirarti, non disprezzare e riconciliati se hai avuto una contesa.

Quindi V, 27-32 con il non commettere adulterio, non desiderare la donna d’altri e non tradire la tua.

Poi 33- 37 con il non giurare in nessun modo.

Ricorderete il giuramento richiesto ai giurati che oltretutto lo trasgrediranno condannando la Màslova innocente.

Quindi il comandamento di porgere l’altra guancia a chi ti abbia colpito sulla prima (39) Infine il comandamento di amare i nemici e aiutarli, servirli, invece di combatterli (43-48).

Non sono uno studioso dell'Antico Testamento, anzi lo conosco appena, ma dal pochissimo che ne so non vedo come Gesù e i suoi apostoli possano essere considerati diadochi allineati con questo libro.

Mancuso cerca una soluzione affermando che Gesù e Cristo sono due persone diverse. Su questo taccio data la mia ignoranza sulla Bibbia.

Dimitri prova un senso di pace e libertà. Ciò che leggeva gli dava piena coscienza di quanto aveva già intuito.

Pensò che noi siamo come i vignaioli della parabola che sono operai della vigna ma credono di esserne i padroni e bastonano e uccidono i servi mandati dal proprietario a farsi consegnare la sua parte. Ma questi coloni-*agricolae γεωργοί*- uccisero i servi poi perfino il figlio del padrone (Matteo, XXI, 33-35).

Leggiamo infine la conclusione di Nechljùdov-Tolstoj

“La stessa cosa facciamo noi-pensava Nechljùdov- viviamo nella sicurezza insensata di essere padroni della nostra vita che ci è data per il nostro piacere. Ma questa è un'evidente assurdità. Noi, invece, siamo stati mandati quaggiù per volontà di qualcuno e per fare qualcosa². E siccome vogliamo vivere soltanto per il nostro piacere è evidente che ci troviamo male. La volontà di Dio è espressa in questi comandamenti e se gli uomini li metteranno in atto il regno di Dio si stabilirà sulla terra ed essi raggiungeranno il massimo bene a loro accessibile. Ecco dunque lo scopo della mia vita”.

Gli scopi della mia sono stati studiare, insegnare, educare, scrivere e gareggiare.

La conclusione di Tolstoj è che “ da quella notte ebbe inizio per Nechljùdov una vita completamente nuova non tanto perché mutarono le sue condizioni di vita, ma perché tutto quello che da allora gli accadde assunse per lui un significato completamente nuovo. Pagina 436, l'ultima del romanzo

Mosca, 12 dicembre 1899

Bologna 11 dicembre 2025 ore 10, 49 Giovanni Ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

² Cfr. Epitteto il quale sostiene che noi interpretiamo un ruolo, recitiamo una parte in questa vita ma non ne siamo i registi

All time1884525

Today138

Yesterday413

This month8340

Last month33522